

*Ricordi l'altra notte nel giardino, quando fu strappato alla nostra compagnia? Era stato uno dei nostri a tendergli l'insidia. Aveva dato appuntamento nel buio e al quel segnale, terribile, doveva scattare la consegna. Ho sentito forte lo strappo della amicizia - che era durata poco, tre anni circa, ma tuttavia intensa; era diventata forte come la morte! - quando un soldato lo ha preso per un braccio e con uno strattone lo ha sottratto a noi, che eravamo lì, certo un po' assonnati e stanchi, avvolti dalle tenebre di quella notte primaverile: ma pur sempre presenti... Chi ci accusa di averlo abbandonato proprio nel momento del dolore dice il falso; è vero, non abbiamo avuto il coraggio di seguirlo fino in fondo... ma da lontano i nostri occhi non lo hanno mai abbandonato... e il nostro cuore! Anche Pietro me lo ha segretamente confessato poche ore fa. Mi ha detto: io quegli occhi, così dolci e teneri me li sono sempre sentiti addosso anche quando ho avuto la sfacciataggine davanti a una serva di dire che non l'avevo mai visto, che non lo conoscevo! eravamo nel cortile della casa del Sommo Pontefice, dietro una colonna stavo, smarrito e lui passò scortato da soldati - come se avesse avuto bisogno di una scorta! E si voltò e mi guardò: anzi mi fissò negli occhi. Fu un istante ma durò un'eternità! Spontaneamente le lacrime rigarono il mio volto; scappai con nel cuore quello sguardo che ancora non si cancella dal mio cuore.*

*Lo strappo più forte - lo interruppe Cleopa - per me è stato quando giunto sul monte, inondato di sangue e di sudore i suoi vestiti gli furono strappati; ricordi*

*quella bella tunica bianca, che non aveva cuciture: la maldestra rozzezza di quei soldati romani ha avuto un raggio di tenerezza quando nella foga dello svestirlo pensarono: che bella veste! non strappiamola, non roviniamola, può servire a qualcuno! la sua veste tessuta tutto d'un pezzo. Come ci teneva a indossarla, nella feste e anche in quest'ultima festa di Pasqua, ricordi, quando ci disse di preparare per lui la Pasqua, la indossava. Quello strappo che provocò ferite in tutto il corpo perché la tunica si era appiccicata col sudore alla pelle, quello strappo mi lacerava ancora il cuore: fu come se mi venisse tolto l'amico più caro...*

Discutevano così, animatamente e con calore, ma il loro cuore era triste. Erano partiti dalla città per ritornare al loro paese, lasciato tre anni prima per andare con il Maestro. Undici chilometri di strada assolata; stanchi per il caldo del pomeriggio si erano fermati per riprender fiato. E si raccontavano le cose accadute. Ma quello strappo continuava a ferire il cuore. E mentre discutevano un tale si affiancò a loro, sedette accanto a loro e riprese il cammino con loro.

*Ricordi, Cleopa? Non lo conoscevamo ma si interessò a noi... alla nostra storia... al nostro dolore e ci fece tante domande. Ma soprattutto prese sul serio quella nostra domanda che, ora riconosco, fu una preghiera e la risoluzione del nostro dolore: "Resta con noi, perché si fa sera!". Egli restò con noi... ma il resto è inutile raccontarlo; la nostra vita di nuovo cambiò come cambiò quel giorno che ci chiamò. Eravamo in riva al lago e pescavamo... Venite dietro a me! In quella locanda anonima e fredda, a tavola l'amicizia si rinsaldò, lo strappo fu ricomposto. Pensa se non gli avessimo fatto*

*quell'invito; Resta con noi! Non eravamo più soli! Non ci sentivamo più orfani!*

Che cos'è, fratelli carissimi la Pasqua se non questo ritornare nell'amicizia con Gesù, il Maestro? A patto che ognuno di noi, come Cleopa e l'altro discepolo, abbia il coraggio di fargli l'invito: resta con noi! Ci vuol coraggio a prendere Gesù in casa nostra: ma è garanzia di gioia e di pace. La Pasqua io la vedo anche così: un passaggio dalla solitudine spesso causata dal peccato, cioè dall'egoismo, alla vita, alla gioia, se Gesù si mette in mezzo, dentro di noi, se lo si invita a farci compagnia, a stare con noi!

Forse Gesù è stato strappato alla tua amicizia perché lo hai rifiutato o forse lo hai solo messo da parte, non è importante nella tua vita e per la tua vita e ti ricordi di lui solo a Natale e a Pasqua... Due giorni all'anno, certo, importanti, ma sono solo due giorni in cui ti senti contento... Ma dimmi: cos'è la gioia due giorni all'anno quando lui ti propone la gioia 365 giorni all'anno?

Il peccato ti ha allontanato dal Signore, la sua amicizia con te ha subito uno strappo? E' possibile ritornare nella sua amicizia. Basta che tu lo voglia, lo chiedi e dica con umiltà: *Resta con me, con noi, Signore perché nella mia vita lontano da te si è fatto sera, si è fatto notte, si è fatto buio; non vedo più, sono solo, mi sento stanco, ho bisogno di luce. Resta con noi, Signore! Abbiamo bisogno della tua compagnia.*

E sarà di nuovo Pasqua!